

Ruth Mack Brunswick

NOTE INEDITE A PROPOSITO DELL'«UOMO DEI LUPI»
(RACCOLTE DA KURT EISSLER)

Muriel Gardiner depositò queste note alla Library of Congress, Archives Freud, Washington, e ne diede una copia a Kurt Eissler per il suo articolo « Comments on Erroneous Interpretations of Freud's Seduction Theory » (*Journal of the American Psychoanalytic Association*, 1993, vol. 41, n° 2, p. 571-583). Le note trattano essenzialmente del caso dell' "Uomo dei lupi", a partire dal ritrovamento di un ricordo non menzionato nel *Supplemento alla « storia di una nevrosi infantile » di Freud*¹. Questo ricordo rende possibile un punto di vista interamente nuovo sul caso e sulla sua costruzione, se non addirittura sulla scena centrale della nevrosi. Non ci risulta che queste note finora siano mai state pubblicate in italiano.

¹ *A supplement to Freud's history of an infantile neurosis, The International Journal of Psycho-Analysis*, IX, 1928; ripreso in *The Wolf-Man by the Wolf-Man*, a cura di Muriel Gardiner, Basic Books, Inc., New York 1971 [ora anche su Google Books] ; trad. it. di Gianna Tornabuoni, in Sigmund Freud / Muriel Gardiner, *Il caso dell'uomo dei lupi*, Newton Compton, collana Psicologia e psicoanalisi, Roma 1974, pp. 232-269. In formato PDF:

http://www.lacan-con-freud.it/freudiana/dopo_freud/brunswick_uomo_dei_lupi.pdf

2 febbraio 1930

“[Un] frammento del materiale d’analisi riguardante la relazione del paziente con Nanya... è forse l’elemento più importante venuto alla luce in quelle sedici ore del nostro lavoro analitico più intenso. Questo frammento consiste in un ricordo apparso improvvisamente, del tutto sconosciuto al Professor Freud, a me e al paziente stesso, nelle nostre analisi precedenti.

Il paziente era molto piccolo, aveva meno di tre anni, quasi sicuramente meno di due anni e mezzo... Andò al bagno con Nanya. Questa stanza da bagno sembra avere avuto due sedili, sebbene non ne siamo certi. In ogni caso, sia il paziente che Nanya volevano defecare. Il paziente era costipato (come rimase per tutta la sua vita di adulto: per anni si sottopose quotidianamente a un clistere da parte del suo attendente). Nanya tentò di aiutarlo ad evacuare; gli introdusse le dita nell’ano e gli insegnò che, premendo con il dito in un certo modo, avrebbe defecato con maggiore facilità. Lo si può definire come una masturbazione anale del bambino da parte della bambinaia.”

In queste note Ruth Mack Brunswick descrive, inoltre, le condizioni poste da Freud per fissare un termine all’analisi (che, benché fosse): “... tecnicamente necessario, aveva privato l’analisi della sua definitività (*finality*)... È probabile che non tutte le stratificazioni (*layers*) fossero state analizzate. Nella mia analisi dell’Uomo dei lupi [1926-1927] la malattia era così acuta che, in apparenza, emergeva solo il materiale che si riferiva a quest’ultima immediatamente. Con la scomparsa dei sintomi e la mancanza assoluta della scoperta di nuovo materiale, ci sembrava non vi fosse nient’altro da analizzare.”

Vorrei aggiungere un ulteriore motivo che rese possibile il riaffiorare del ricordo. Dopo il 1927 l’Uomo dei lupi si trovava in uno stato di benessere mai provato prima e ciò ridusse la sua resistenza. Citerò un passaggio dalla relazione di Mack Brunswick poiché mette in luce un aspetto dell’Uomo dei lupi non ancora ben conosciuto:

“Egli sembrava stare straordinariamente bene, era attento, vestito impeccabilmente e allegro... L’Uomo dei lupi se la cavava con molta disinvoltura con i colleghi d’ufficio. Non ebbe difficoltà nei rapporti con gli uomini, sia che fossero suoi pari, sia che rivestissero dei ruoli paterni. Inoltre, divenne molto

più produttivo nel suo lavoro come non lo era mai stato, soprattutto in ambito matematico...

Non avevo mai visto l'Uomo del lupo durante la mia analisi in una normale attività con uomini, donne e, in generale, nella vita. Era una persona molto diversa da quella che avevo analizzato: energico, veloce e deciso. Mostrava una enorme considerazione nei confronti di sua moglie, ma in nessun caso era dominato da lei come lo era stato così profondamente durante la sua paranoia.”

“Non è un caso che il paziente, nel quale si manifestò per prima, classicamente, la relazione passiva dell'uomo nevrotico verso il padre, fosse ora disponibile a rivelare, riguardo alla sua origine, la più precoce, e passiva di tutte le relazioni, quella del bambino con la madre o un sostituto materno.”

“Il paziente e io arrivammo alla conclusione che la palese seduzione da parte della sorella era anche un ricordo di copertura di una seduzione più precoce, molto più prolungata e generalizzata, da parte della sua bambinaia.”

“Da questi fatti potemmo dedurre quanto fu profondamente seduttiva questa prima vecchia bambinaia, che divenne in seguito pazza, nella sua influenza su entrambi i bambini, particolarmente per ciò che riguardava la zona anale. Ciò che io avevo potuto ricondurre all'influenza della bambinaia, Freud, al tempo in cui il ruolo della bambinaia non era così chiaro, lo ricondusse alla scena primaria. Egli afferma: « Ora ci viene fatto di pensare che forse la bambina aveva essa pure, verso la stessa tenerissima età del fratello, assistito alla scena osservata più tardi da quest'ultimo; di qui potrebbe aver tratto al nozione del 'mettere a testa sotto' durante l'atto sessuale. L'ipotesi ci fornirebbe oltretutto un'indicazione su una delle fonti della precocità sessuale della bimba. »²

Ciò che sembra probabile, in considerazione di tutte queste vicende, è che i due bambini furono testimoni, a un'età molto precoce – entrambi sotto i due anni – di un coito tra i genitori; che entrambi i bambini, a questa età molto precoce, erano accuditi da una bambinaia particolarmente devota, che aveva un carattere erotico-anale molto sviluppato; e che i bambini interpretarono il coito dei genitori nei termini della propria esperienza con Nanya.”

² Sigmund Freud, *Dalla storia di una nevrosi infantile. (Caso clinico dell'uomo dei lupi)* [1914 (1918)], in *Opere di Sigmund Freud*, 11 voll., a cura di C. L. Musatti, Boringhieri, Torino 1967-1979, vol. 7, p. 532.

“Solamente nel momento del sogno dei lupi, quando il paziente aveva quattro anni, si manifestò la piena coscienza della castrazione, con l’angoscia residua, e non è possibile stabilire se vi fosse l’ulteriore convinzione che il coito fosse un *coitus a tergo*. L’intera famiglia del paziente era improntata a un carattere anale, a tal punto – la relazione anale fu per anni l’unica modalità di coito per il paziente – che è possibile sia stato così. D’altra parte, dobbiamo ricordare che Freud afferma altrove – nelle “Lezioni” – che quando viene ricostruita la scena primaria, in qualsiasi occasione, emerge quasi invariabilmente un *coitus a tergo*, e che questa modalità di relazione sessuale è molto meno comune di quanto apparirebbe nelle fantasie dei nostri pazienti³.

Potremmo affermare che nel caso presente, non è necessario che si trattasse di un *coitus a tergo*, anche se avrebbe potuto essere così.

La costituzione del paziente, in aggiunta alla seduzione anale da parte di Nanya (che gli rifiutò la seduzione fallica, come si ricorderà); e soprattutto (e questo posso affermare di poterlo applicare a tutti i casi) l’importanza delle cure anali del bambino nella regressione anale – come reazione alla scoperta della castrazione –, e il fatto che il *coitus a tergo* o i rapporti anali fanno a meno della necessità dell’esistenza della vagina, rappresentano una spiegazione adeguata per questa fantasia comune sul coito.”

(Traduzione dall’inglese di Sandra Puatti)

³ S. Freud, *Introduzione alla psicoanalisi* (1915 – 1917), Lezione 23 “Formazione dei sintomi”, in *Opere*, cit., vol 8, pp. 525 sg.

Ruth Mack Brunswick

Notes relevées par Kurt Eissler au sujet de « L'homme aux loups » dans « Comments on Erroneous Interpretations of Freud's Seduction Theory »

(Journal of the American Psychoanalytic Association, 1993, vol. 41, n° 2, p. 571-583.)

Notes déposées par Muriel Gardiner à la Library of Congress, Archives Freud, Washington, notes dont elle donna une copie à Kurt Eissler pour son article. Ces notes portent essentiellement sur l'« Homme aux Loups », à partir d'un souvenir retrouvé et inconnu jusqu'alors. Ce souvenir retrouvé donne un éclairage tout à fait nouveau sur le cas et sa construction, si ce n'est sur la scène centrale de la névrose. Ces notes n'ayant jamais été publiées...

Febr. 2, 1930

« [A] fragment of the analytic material concerned with the patient's relations to his Nanya ... is perhaps the most important element came to light in our sixteen hours of the most concentrated analytic work. This fragment is a memory which suddenly appeared, and which was entirely unknown to Professor Freud and to me, as well as to the patient, from our previous analyses. The patient is very small, less than three, almost surely less than two-and-a-half ... He goes with his Nanya to the toilet. This toilet seems to have had two seats, although this is not certain. In any case, both the patient and his Nanya have bowel movements. The patient is constipated - as he was during all his adult life ; for years he was given daily enemas by a male attendant. His Nanya tries to help him defecate ; she inserts her finger into his anus, and teaches him that by pressing with the finger in a certain way, defecation will be made easier. We should call this anal masturbation of the little boy by his nurse. »

Elle décrit aussi dans ces notes les conditions de terminaison de l'analyse selon Freud :
« ... technically necessary, had robbed the analysis of its finality [I]t is credible that not all layers had been exhausted. In my own analysis of the Wolf-Man [of 1926-1927] his illness was so acute that apparently only the material belonging to it, immediately, appeared. With the cessation of symptoms, and the absolute failure to recover any new material whatsoever, there seemed nothing further to analyze. »

I should like to add another reason as to why the return of the memory became possible. After 1927 the Wolf Man was in a far healthier state than before, and this reduced his resistance. I shall quote a passage from Mack Brunswick's report because it shows a side of the Wolf Man that is not too well known:

« He looked exceedingly well, alert, immaculately dressed, and cheerful The Wolf-Man now got along entirely easily with his fellow-workers in his office. He had no difficulties in his relations with men, whether they were equals or father-persons. Moreover, he had become much more productive in his work than ever before, especially in a mathematical direction....

I had never seen the W., during my analysis, with his normal activity toward men, women and life in general. He was a very different person from the one whom I had analyzed : energetic, quick and decided. He showed a great deal of consideration for his wife, but seemed in no way under her thumb, as he had been so markedly during his paranoia. »

« It is perhaps not an accident that the patient in whom the passive relation of the neurotic man to the father was first classically presented should now be available for the demonstration of the earliest and, in its origins, most passive of all relations, that of the child to the mother or mother substitute [p. 6]. »

« We drew the conclusion, the pt. and I, that his open seduction by his sister was also a cover memory for an earlier, far more prolonged and more generalized seduction by his nurse [p. 8]. »

« From these facts we may deduce how strongly seductive this primitive old nurse, who later became insane, was in her influence upon both children, particularly in the anal field. What I here trace back to the influence of the nurse, Freud, at a time when the role of the nurse was less well known, traced back to the influence of the primal scene. He says : "We cannot fail to be struck by the idea that perhaps the sister, at a similar tender age, also witnessed the same scene as was observed by her brother later on, and that it was this that had suggested to her her notion about 'standing people on their heads' during the sexual act. This hypothesis," Freud goes on to say, "would also give us a hint of the reason for her own [the sister's] sexual precocity" [Freud, 1918, pp. 56-57]."

What seems likely, in view of all the facts, is that both children witnessed, at a very early age -under two years in both cases - a coitus on the part of the parents ; that both children, at this very early age, were being cared for by a particularly devoted nurse, who was very anally-erotic in character ; and that the children interpreted the coitus of their parents in terms of their own experience with their Nanya [pp. 8-91]. »

« Only at the time of the wolf dream, when the pt. was 4 yrs. old, did his full awareness of the fact of castration appear, with the remnant anxiety, and far fuller understanding of coitus was really a coitus a tergo it is impossible determine. The entire family of the pt. was so anal in character – anal intercourse was for years the sole mode of coitus with the pt. - that it may very well have been. On the other hand, we must remember that Freud says elsewhere - in the Vorlesungen – that when the primal scene is reconstructed in any given case it is almost invariably a coitus a tergo : and that this mode of sexual relations is much less common than [would] appear from the phantasies of our pts. [cf. Freud, 1916-1917, pp. 369-371]. We might say that in the present case, it need not have been a coitus a tergo, although it may well have been. The pt.'s constitution, plus his anal seduction by his Nanya - who refused to seduce him phallically, as you will remember -, and above all, and this I should say applied to all cases, the importance of the anal care of the child in the anal regression which comes as a reaction to the discovery of castration, and the fact that coitus a tergo, or anal intercourse, obviates the necessity for the existence of the vagina, is adequate explanation for this most common form of the coitus phantasy. »